

NOTTE DI PASQUA 1944

Da Monte Marrone «Risale l'orgoglio dell'unità» nazionale
La battaglia nel commento di un celebre giornalista

Dopo Monte Lungo, Monte Marrone segnò un gradino di risalita verso la riconquista della dignità nazionale. Molto significativo – tra i tanti altri, anche della stampa estera – un articolo di fondo del Giornale «Risorgimento» del suo Direttore Floriano Del Secolo, Docente emerito alla «Nunziatella», lo storico «Collegio Militare».

Pensatore della corrente crociana, formatosi alla Scuola di De Sanctis, fu uno «dei più ferventi e sinceri fautori del ritorno alla tradizione liberale e al principio di democrazia, dopo la infausta esperienza del totalitarismo che sacrificava l'individuo alla massa, lo «spirito critico» alla «parola d'ordine». (E.C.)

«**U**n successo dei contingenti italiani che combattano in fraternità di armi con le truppe alleate sul furo fronte di Cassino ha fatto battere più vivamente il nostro cuore, ci ha fatto (sia consentita l'espressione) alzare un poco la fronte.

Noi che vogliamo la verità, che desideriamo il ritorno alla buona Italia di un tempo, alla onesta semplicità di quel vivere ed operare, e alla onesta semplicità nell'esprimerlo; noi che auspichiamo, per il bene del nostro paese, il ripristino del buon senso, della misura dell'equilibrio, doti che furono, fino a venti anni fa, caratteristiche degli Italiani; noi non sentiamo il bisogno di creare sulla modesta azione guerresca il bisogno di creare sulla modesta azione guerresca di Monte Marrone un fragile castello di fantasie e di sogni, cementato di rare parole e di folgoranti immagini, quale si sarebbe certamente costruito dagli aurei scrittori della rettorica età dannunziano-fascista.

Ma a noi basta con silenzioso orgoglio e con intimo compiacimento rilevare, dal bollettino alleato di ieri, come elementi italiani abbiano recato il loro valido contributo allo smagliamento della ferrea catena che vorrebbe, invano, vietare il passo agli eserciti della Libertà sulla strada di Roma.

Quali siano i nostri contingenti, quanti numericamente, in qual modo armati e da chi e come comandati, noi non sappiamo né, sapendolo, potremmo dire. Che importa? O siano alpini esperti nella guerra di

montagna, o bersaglieri anelanti alla carica, o fanti pazienti, o arditi tagliafilì e impetuosi lanciatori di bombe a mano, a noi non importa. Ciò che importa è ben altro: è che in una massa anonima e ignota, e grande o piccola che sia, emerga una sola individualità netta, precisa, inconfondibile: l'Italia.

È l'Italia che riacquista il suo volto che si ricomponne in personalità unica, che assomma e confonde in sé il sentimento e la volontà di tutti i suoi figli che operano e agiscono di qua e di là

dal Garigliano.

Ieri non pareva possibile: pareva, anzi, che l'Italia avesse più volti, secondo i modi diversi come se la dipingevano gli Italiani perplessi, divisi, incerti. Oggi, ancora una volta, grazie a una iniziativa materata di sano realismo politico, e grazie all'accettazione, che supponiamo immancabile, di tutti gli strati sociali, e i partiti e le confessioni, si compie quella miracolosa unità che giovò alla patria negli anni della sua laboriosa formazione, che le gioverà oggi di fronte a un nuovo e più arduo cimento.

Non vorremmo fare della poesia, in così umile prosa; ma ci pare che un'eco di questa nuova unità debba essere giunta agli alpini, ai bersaglieri, ai fanti del fronte di Cassino, e debba aver disperso le loro incertezze e i loro dubbi e resa più salda la loro volontà di combattere e di vincere. E se non fosse così, sarebbe assai bello immaginarlo.

Ma e così!»

Floriano Del Secolo

Al Sacrario di Monte Lungo tutte le salme dei Caduti della G.d.L.

Certamente, il monumento-sacrario di Montelungo esercita una attrazione più viva e commossa, per la riconoscenza verso i gloriosi Caduti di tutta la Guerra di Liberazione: ed è sentita la esigenza che al Sacrario di Montelungo vengano traslate le Salme dei Caduti custodite ancora in altri Cimiteri lungo la Penisola. Si pensi alla M.O.V.M. Augusto De Cobelli, caduto sul Fronte di Bologna assieme ad altri Commilitoni del Btg. «L'Aquila»; sono ancora tumulati nel Cimitero di Trespiano (Firenze).

Ma ugualmente caro al ricordo di tutti i combattenti del C.I.L. è il Monumento di Monte Marrone, ai piedi di quelle impervie pareti a picco, a Col Rotondo, in Comune di Rocchetta a Volturno; venne eretto per iniziativa e a cura di due benemeriti Reduci-Veterani, Sandro Ramasso e Sergio Pivetta; altamente significativa la realizzazione dello Scultore e Poeta Vittorio Piotta che ha saputo esprimere la unione di tutte le Regioni d'Italia, i cui Figli migliori, da queste balze risalirono combattendo lungo tutta la Penisola in molteplici cicli di Operazioni di guerra, lasciando lungo il glorioso tragitto molti eroici Commilitoni.

Enzo Campanella
Giuseppe Jannone
Stanislao Lulli
Sergio Monaco
Gluco Tosto